

Possibili azioni da sviluppare per elaborare il PAL della città di Milano: Area Abitare

Obiettivi previsti dalla Strategia Nazionale RSC Asse 4. Abitazione

Aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per RSC, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione", sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- **Obiettivo specifico 4.1:** Favorire politiche integrate di cooperazione inter-istituzionale per l'offerta abitativa rivolta a RS;
- **Obiettivo specifico 4.2:** Promuovere soluzioni abitative che rispondano alle esigenze e ai bisogni specifici di famiglie RSC;
- **Obiettivo specifico 4.3:** Favorire l'informazione sulle risorse economiche e i dispositivi amministrativi a disposizione delle amministrazioni pubbliche per le politiche abitative, e sulle opportunità immobiliari per le famiglie RSC.

Durante gli incontri dei tavoli è emerso che in relazione al tema del **Diritto all'abitare e accesso all'abitazione per le comunità rom e sinte** le azioni sviluppate sul territorio cittadino sono andate in una duplice direzione, da un lato, si sono sperimentate, con risultati diversificati, alcune forme mirate di superamento di insediamenti (Triboniano, Novara e Idro), dall'altro, si è sostenuto l'accesso di alcune famiglie ai diversi servizi abitativi presenti in città – Servizi Abitativi Pubblici (SAP), Servizi Abitativi Temporanei (SAT) e Servizi Abitativi Sociali (SAS)¹ – e ai diversi livelli del sistema di accoglienza per le persone in grave emergenza abitativa.²

¹ Ai SAT possono accedere le persone in emergenza abitativa a causa di sfratto e pignoramento – attestazione di morosità incolpevole, evento calamitoso nel proprio appartamento, chi è in emergenza abitativa e privo di alloggio. È possibile permanervi per al massimo 24 mesi. Per accedervi è necessario sottoscrivere un "patto di servizio" che ha come obiettivi principali: giungere alla domanda di alloggio pubblico tramite il Bando SAP, attivare percorsi di autonomia rispetto all'insediamento. Ai SAS, invece, possono accedere le persone la cui situazione di emergenza abitativa sia legata ad uno sfratto e pignoramento. Prevedono una locazione temporanea a canone calmierato più le spese. Si tratta di alloggi di piccole dimensioni o in condivisione e sono provvisti di arredo. La permanenza massima è di 18 mesi. Per quanto riguarda i criteri di accesso ai SAP sono attualmente in fase di definizione non essendo ancora uscito il nuovo bando.

² Tale sistema si snoda su tre livelli di accoglienza: un primo livello di accoglienza è garantito dal COT di Via Novara dove sono accolte le persone in grave emergenza abitativa (oggi ci sono circa 100 utenti), un secondo livello di accoglienza rappresentato dal CAA, gestito da Casa della Carità, il Centro accoglie nuclei famigliari in condizione di emergenza abitativa e povertà economica e sviluppa un lavoro sociale volto a sostenere l'autonomia e l'acquisizione dei diritti di

Proposte da inserire nel PAL in relazione al tema dell'abitare

Con riferimento al tema del Diritto all'abitare e accesso all'abitazione per le comunità rom e sinte, dal confronto tra gli stakeholder è emersa la proposta di inserire nel PAL cittadino due tipologie di interventi:

1. Interventi volti a sviluppare specifiche progettualità che possano sostenere il superamento definitivo di logiche emergenziali e dei grandi insediamenti monoetnici e favorire l'accesso ad una variegata offerta abitativa per le comunità Rom e Sinte.
2. Interventi volti a sostenere l'accesso dei Rom e dei Sinti ad azioni mainstreaming che l'amministrazione già sviluppa in relazione al tema dall'accesso all'abitazione per i soggetti in condizione di vulnerabilità sociale, prevedendo, laddove utile, modifiche ai regolamenti comunali e/o alle prassi amministrative per rimuovere ostacoli specifici che incontra chi vive in insediamenti formali e informali.

Con riferimento alla prima tipologia di intervento sono emerse le seguenti proposte:

- Predisposizione di progettualità volte al progressivo superamento dei grandi insediamenti monoetnici formali presenti sul territorio della città. Tali progettualità dovranno prevedere:
 1. Definizione di un protocollo d'azione, che chiarisca e formalizzi modalità, tempistiche e risorse da attivare in preparazione dell'uscita dal campo regolare delle famiglie. Il protocollo dovrà essere finalizzato alla definizione e alla formalizzazione: a) delle modalità di collaborazione tra gli assessorati coinvolti (casa, lavoro, educazione); b) delle risorse attivabili per sostenere il processo di uscita dal campo, in collaborazione con gli assessorati coinvolti;
 2. Definizione di azioni calibrate sulle specificità dell'insediamento oggetto dell'intervento e sulle caratteristiche delle famiglie che vivono nell'insediamento.
 3. Definizione e formalizzazione delle competenze e delle modalità di presa in carico dei servizi (territoriali o specifici- Ortes 73), per la stesura di progetti individuali che possano sostenere le modalità di uscita dal campo delle singole famiglie.
 4. Definizione di un variegato ventaglio di offerta abitativa per tutte le persone presenti nell'insediamento. Le tipologie abitative dovranno tenere conto dei bisogni specifici delle famiglie. L'individuazione delle soluzioni abitative potrà avvenire anche attraverso azioni di monitoraggio e messa in rete delle misure di housing sociale attuate dagli enti pubblici e/o promosse dal privato sociale, allo scopo di verificare e promuovere l'accesso delle popolazioni Rom e Sinte agli alloggi destinati ai soggetti più svantaggiati;
 5. La definizione dell'intervento dovrà essere articolata in maniera complessa tenendo in considerazione non solo il tema dell'abitare, ma anche il lavoro, la scolarizzazione e l'accesso ai servizi socio-sanitari sulla base dei quattro assi della Strategia Nazionale.

cittadinanza. Viene posta particolare attenzione alla scolarizzazione dei minori, all'accesso ai servizi sanitari pubblici e alla ricerca lavorativa e abitativa. Il Centro comprende alcune strutture prefabbricate situate in via Brambilla, all'interno della Casa della carità, e in via Marotta all'interno del CeAS. Un terzo livello di accoglienza è rappresentato dagli appartamenti gestiti da Fondazione Arca e dalla COOP Lotta all'esclusione sociale nei quali vengono sviluppati progetti che sostengono sempre più i processi di autonomia abitativa.

6. Individuazione, formalizzazione e impegno delle risorse da attivare in ambito sociale, economico e abitativo per garantire l'implementazione del processo di uscita dal campo, nonché delle modalità di accompagnamento;
 7. Azioni di follow up delle famiglie che dal campo si sono trasferite in abitazione, di modo da facilitare il loro reinsediamento nel nuovo contesto abitativo
- Nell'attesa della definizione di specifiche progettualità volte al superamento progressivo dei grandi insediamenti monoetnici, si propone di inserire nel PAL anche un'attività di mappatura delle famiglie interessate ad uscire dai campi regolari del comune di Milano per individuare percorsi di inserimento abitativo che seguano i canali già disponibili per le persone che versano in condizione di vulnerabilità sociale.
 - In merito alla necessità di risistemare/regolarizzare le piazzole di alcuni campi regolari, e, nello specifico, in quelli in cui sono stati impropriamente occupati degli spazi, si propone di attivare un processo partecipato con i residenti, finalizzato a ripensare, insieme ad associazioni e enti del privato sociale, gli spazi abitativi e l'utilizzo/creazione di aree comuni.

Con riferimento alla seconda tipologia di intervento sono emerse le seguenti proposte:

In relazione al Regolamento per gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, si propone di facilitare l'accesso per le famiglie interessate prevedendo alcune modifiche ai regolamenti e alla prassi amministrative ad oggi seguite. In particolare, con riferimento ai due avvisi emanati dal Comune con la nuova legge regionale (2019 e 2020), appare importante:

1. Nella definizione del punteggio per "Altra Categoria di particolare rilevanza sociale" inserire in forma scritta un chiaro riferimento alle famiglie in carico all'Unità Diritti e Grave Emarginazione, alle famiglie in housing sociale delle associazioni che collaborano con tale Unità, alle famiglie nei centri comunali.
2. Nella definizione del punteggio per "Altra Categoria di particolare rilevanza sociale" includere gli abitanti dei campi regolari e dei campi consolidati con residenza.
3. Valorizzare ai fini della domanda SAT la presa in carico delle famiglie da parte dell'Unità Diritti e Grave Emarginazione, anche superando eventuali problemi documentali che insorgono per motivi che prescindono dalla volontà dei soggetti che presentano la domanda.³

³ Sono diversi i problemi documentali che potrebbero insorgere per chi vive in condizioni di emergenza abitativa e che andrebbero affrontati e risolti per non precludere la possibilità di accesso ai SAT. Durante i lavori del tavolo sono stati presentati diversi casi, in questo documento se ne riporta uno come esempio: il signor x, da diversi anni, vive con la moglie i suoi figli nei centri del Comune (Casa della carità, Ceas). Il nucleo è da anni seguito e in carico ai servizi sociali di Zona (su incarico del Tribunale per i Minorenni), dall'Unità Diritti e Grave Emarginazione. Madre e figli sono residenti a Milano, il padre (che lavora a Milano) è ancora residente in altro comune. Il Comune di Milano rigetta la domanda di accesso ai SAT poiché il signore - a differenza della moglie e i figli - non è residente a Milano. In casi come questi, sarebbe utile che sull'assenza della residenza nel comune di Milano del richiedente prevalesse il fatto che il richiedente abiti in un centro del Comune di Milano, comune dove sono residenti i suoi figli (nell'interesse dei quali la domanda è presentata).

4. Ai fini del riconoscimento da parte del Comune del punteggio legato agli anni di permanenza a Milano e in Lombardia, riconoscere le relazioni sociali delle associazioni con cui stabilmente il Comune collabora, firmate dal legale rappresentante e prodotte su carta intestata da associazioni legalmente riconosciute.
5. Se si vuole perseguire il superamento dei campi anche con l'accesso all'edilizia pubblica, occorre equiparare le case ai moduli abitativi dei campi regolari (e di conseguenza gli eventuali provvedimenti di rilascio), a partire dal particolare caso di via Idro.⁴
6. Favorire la possibilità da parte dei sindacati inquilini di poter mediare nella presentazione della domanda, evitando le esclusioni da mancanza di SPID e altri accessi tecnologici, come avvenuto per l'avviso 2020 ma non 2019.
7. Si ribadisce l'inutilità – con le modalità con cui è stata realizzata nel 2019 – della richiesta dell'attestazione di indigenza, ottenuta in base all'ISEE (è appunto già attestata dall'Isee...), abolita nell'avviso 2020 ma presente in quello 2019.
8. Aumentare la quota degli alloggi per indigenti rispetto al 20% regionale, come per gli alloggi MM (ma non ALER) è stato fatto nell'avviso 2020.
9. Sperimentare forme per richiedere a MM e ALER una maggiore disponibilità alla collaborazione nell'interesse di chi ha fatto la domanda: a fronte di bocciature di domande di persone analfabete per inesattezze documentali, è capitato anche a famiglie rom in carico al Comune (caso segnalato al PAL) di avere risposte alle domande di ricorso oltre i 90 giorni previsti. Oppure, sempre a titolo di esempio, con la legge regionale precedente, "l'emergenza sociale" di famiglie in carico economico e sociale all'Unità Emergenze Sociali del Comune veniva contestata da funzionari di altra Direzione.
10. Sperimentare forme di assegnazione alle famiglie di alloggi di E.R.P. nello stato di fatto, necessitanti di lavori di adeguamento impiantistico e/o di interventi minimi di manutenzione, come da precedenti bandi comunali (ad esempio, con R.R. 1/2004 ai sensi dell'articolo 13, comma 6 bis).
11. In caso di assegnazione di casa E.R.P., soprattutto per famiglie in carico all'Unità Diritti e Grave Emarginazione, favorire il passaggio di presa in carico ai custodi sociali e/o ai Servizi sociali territoriali in contemporanea al trasferimento nel nuovo alloggio.

È stato segnalato dall'Associazione Opera Nomadi, l'opportunità di modificare la destinazione dell'insediamento di via Impastato: da campo nomadi comunale ad area in concessione. Secondo quanto espresso dall'Associazione, questo aiuterebbe l'autonomia abitativa dei nuclei residenti e permetterebbe la riqualificazione dell'area con destinazione residenziale stabile.

È stato anche segnalato come utile prevedere spazi e aree attrezzate per il transito e la sosta periodica di gruppi Rom e Sinti che praticano mestieri itineranti, in particolare legato allo spettacolo.

⁴ si segnala che, per questo mancato riconoscimento, a distanza di quasi 5 anni vi sono ancora nuclei in carico all'Unità Diritti e Grave Emarginazione